

Torino Riapre la cappella della Sindone
E i fasci di luce ridisegnano lo skyline

ANDREA PARODI — PP. 26-27



IL LUOGO DI CULTO
COSÌ DIVENTA POP

LUIGI LA SPINA — P. 25



LA STAMPA



VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € ■ ANNO 152 ■ N. 267 ■ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DGB - TO ■ www.lastampa.it



I CINQUE STELLE FESTEGGIANO IN PIAZZA: È LA FINANZIARIA DEL POPOLO, LA POVERTÀ È FINITA

Def, Salvini e Di Maio piegano Tria

Manovra al 2,4%, Mattarella gli chiede di restare, il ministro alla fine cede. È sfida aperta all'Europa

LO STRAPPO

IL PERICOLO DI VIOLARE LE REGOLE

MARCO ZATTERIN

Per «cambiare l'Italia» è stato necessario strappare i patti firmati dal governo Conte con i partner europei. È finito nel cestino l'impegno a ridurre il deficit allo 0,8 per cento del Pil sottoscritto tre mesi fa e, con lui, la possibilità di raddoppiarlo all'1,6 offerta dalla Commissione Ue due settimane fa. Non è stato considerato l'invito a non oltrepassare la soglia del 2 per cento, punto di non ritorno per le buone relazioni fra Roma e le altre capitali. Si è deciso di andare diritti allo scontro, si è saliti al 2,4 per cento, guadagnando 10 miliardi che valgono la prima rata del reddito di cittadinanza. In totale, ci si è accaparrati 25 miliardi di flessibilità. Che rischia di non servire a molto, di svanire in fretta e di costare cari.

Dopo il #decretosalvini ecco #lamanovradimaio. I due vicepremier si sono spartiti la torta mediatica, uno ha fatto sua la scena con la stretta presunta sui migranti, l'altro con la manovra che giura potrà «cancellare la povertà» e «restituire il futuro a sei milioni di persone». Hanno agito con impeto spregiudicato, giocando tutto in una partita dalla posta elevatissima. Hanno spinto il ministro Tria in un angolo, costringendolo a retrocedere oltre il Pivale del deficit all'1,9% in nome della responsabilità di garante delle regole europee e della stabilità. Lo hanno sfidato come fosse uno dei burocrati che disprezzano, paracadutato al Tesoro da una forza esterna. Come se non bastasse, hanno costretto il Quirinale ad accettare quello che pareva il male in modo da evitare che quel sembrava il peggio.

CONTINUA A PAGINA 25



Parlamentari e militanti M5S festeggiano davanti alla Camera l'intesa raggiunta sulla manovra. Nel riquadro il vicepremier Di Maio affacciato con i ministri grillini al balcone di Palazzo Chigi

Sulla manovra Di Maio e Salvini piegano Tria: deficit al 2,4%. Il ministro dell'Economia convinto da Mattarella: non mi dimetto per il bene della nazione. I Cinque Stelle festeggiano in piazza: è la Finanziaria del popolo, la povertà è finita.

BARBERA, BRUSOLINI, LA MATTINA, LOMBARDO, MAGRI E SORGI — PP. 2-3

I PROVVEDIMENTI

Reddito di cittadinanza stanziati dieci miliardi. La flat tax partirà dalle piccole imprese

NICOLA LILLO — P. 4

IL PIANO DELLE RIFORME

Più Iva e meno sgravi: si andrà in pensione con quota cento. Processi, rito unico

PAOLO BARONI — P. 5

STAMPA PLUS ST+

WASHINGTON

MASTROLILLI, RIOTTA, SEMPRINI

In aula l'accusatrice del giudice conservatore "Mi assali ridendo"

PP. 10-11



REPORTAGE

GABRIELE ROMAGNOLI

Viaggio in aulo sulla Romea, la statale della morte

P. 7



LE STORIE

VALENTINA FREZZATO

Nella Cittadella di Alessandria a spasso nella storia

P. 32

VINCENZO AMATO

Verbania, nella roccia appare una traccia vecchia di millenni

P. 32

BUONGIORNO

Quando a Milano ha aperto la caffetteria di Starbucks, la catena superglobal americana (quasi 28 mila locali in centoventi Paesi), il nostro sovrano è insorto in difesa dell'eccellenza italiana. Giorgia Meloni si è chiesta come si possa bere il caffè di Starbucks quando l'espresso è invidiato in tutto il mondo (che è un po' come chiedersi perché bere la Coca-Cola quando abbiamo il Chianti). Matteo Salvini l'ha vissuta «come un'umiliazione», cioè una specie di Caporetto della tazzulella. Fosse stato per lui, Starbucks avrebbe abbassato le serrande a maggior gloria delle sacre tradizioni. Per fortuna, però, c'è chi pensa che le novità preservino dalla pigrizia e aiutino a crescere. Andrea Ily, presidente della torrefazione triestina, ha deciso di rilanciare ed entro un paio d'anni inaugurerà

Un caffè doppio

MATTIA FELTRI

Summa, un grande bar coi migliori caffè italiani, e poi la pizza, il vino, i formaggi, i salumi, il cioccolato, il gelato. Così Milano non soltanto ha avuto Starbucks, con nuovi posti di lavoro, nuovo indotto, denari che girano, ma avrà anche Summa, con altri posti di lavoro, altro indotto, altro denaro che gira, e la città sarà più ricca d'offerta e di cose buone. Se tutto andrà bene (e andrà bene senz'altro), Summa sbarcherà poi in Cina, a New York, a Londra, a Parigi, così in mezzo mondo sapranno quanto siamo bravi a fare l'espresso, e se lo sorseggeranno, e qualche soldino in più finirà in cassa per la gioia del Ragioniere dello Stato. Ecco, ci si può chiudere al mondo per difendersi o ci si può aprire per contrattare, dipende se si vuole evitare la sconfitta o puntare alla vittoria. —

